

L'economia vicentina nel XV e XVI secolo

Edoardo Demo

Accademia per la Scuola

Vicenza, 10 ottobre 2019

La bibliografia

- *At the Centre of the Old World. Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland*, ed. by Paola Lanaro, Toronto, CRRS, 2006.
- *A Companion to Venetian History, 1400-1797*, ed. by Eric R. Dursteler, Leiden-Boston, BRILL, 2013.
- *L'industria vicentina dal Medioevo ad oggi*, a cura di G. L. Fontana, Padova, Cleup, 2004.
- *Storia di Vicenza. Dalla preistoria all'età contemporanea*, a cura di G. Gullino, Sommacampagna (Vr), Cierre, 2014.
- E. Demo, *Mercanti di Terraferma. Uomini, merci e capitali nell'Europa del Cinquecento*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- E. Demo, *L'anima della città. L'industria tessile a Verona e Vicenza (1400-1550)*, Milano, Unicopli, 2001.
- F. Vianello, *Seta fine e panni grossi*, Milano, Franco Angeli, 2004.

Anni '20 del Cinquecento

Il poeta Gian Battista Dragonzino rimane a bocca aperta di fronte alla zona mineraria sopra Schio

Vidi ai suoi monti non troppo lontano
Le miniere del piombo e de l'argento
Rompere in pezzi, et condurle nel piano
Et disfarle, et colarle al fuoco drento.

Mi parve qui la casa di Vulcano:
Lo strepito a l'orecchie ancora sento
Di mantici, di rote, et di martelli.

...

Qui nasce il ferro, et colasi in gran masse
Et stende in verghe, e un gran maglio il percote
D'aciajo sopra l'ancude, et mentre fasse
Tale opra, il sito intorno trema et scote
E i strani ingegni par chel Ciel conquasse
D'acqua corrente et di volubil rote.
Qua, là, su, giù, non sta maestro indarno,
Et nudi et negri Diavoli parno.

L'economia della Terraferma veneta nella prima età moderna

- Le più recenti ricerche hanno permesso di porre in risalto l'intenso sviluppo economico che la Terraferma veneta conosce nel corso della prima età moderna quando i manufatti (principalmente tessili, sia di lana che di seta) in essa prodotti trovano amplissimo smercio in diverse località d'Italia, d'Europa e del Vicino Oriente.
- Questo aspetto è particolarmente evidente per Vicenza .

Vicenza: la popolazione (XV-XVI secolo)

- Fino all'inizio del '400, la città ha dimensioni demografiche piuttosto limitate, tanto da essere definita di frequente «urbicola» o «parva civitas» (circa 10.000 abitanti al massimo)
- Nel XV secolo Vicenza è già un centro mercantile rilevante in cui vengono praticate un gran numero di attività di trasformazione.
- A partire con gli anni '40 del '400 la città cresce demograficamente (circa 20.000 abitanti a fine '400, oltre 30.000 a metà Cinquecento e quasi 40.000 ad inizio '600).
- Un territorio densamente abitato (diversi centri abitati sfiorano i 5.000 abitanti) ed economicamente vivace, soprattutto nell'area pedemontana.

Vicenza: l'economia nel lungo periodo (XI-XVI secolo)

- XI-XII sviluppo limitato contrassegnato da un'evidente arretratezza delle attività artigianali e del commercio ad ampio raggio.
- A partire con il XIII secolo, lentamente, ha inizio la parabola ascendente dell'economia vicentina.
- Una parabola ascendente che continua fino alla fine del XV secolo, quando la città è sicuramente un centro manifatturiero e mercantile di livello internazionale (almeno per alcuni settori).
- Inizio XVI secolo (guerra della lega di Cambrai): fase di intensa difficoltà.
- A partire dagli anni '30 del XVI nuova fase di forte crescita che sfocia in quello che a ragione si può definire il periodo d'oro della città berica anche da un punto di vista economica, l'epoca palladiana.





Isola dove
si fa mercato di
animali et di
legne

Ponte San Pietro

Munich

Munich

S. Corona

L'agricoltura (XV-XVI secolo)

- La bibliografia disponibile al proposito, a differenza di quella disponibile per le attività manifatturiere e commerciali, è ancora poca, fortemente frammentaria, tale da permettere una ricostruzione solo parziale e legata a limitate aree circoscritte.
- In ogni caso anche a Vicenza e nel suo territorio, come nel resto dell'Italia centro-settentrionale, si assiste, soprattutto nel secondo Quattrocento, al successo dei processi di appoderamento.
- In ogni caso il vicentino presenta un'agricoltura con caratteri poco «moderni», sia nella contrattualistica che nelle modalità di coltivazione (se paragonato ad altre aree limitrofe, in cui l'agricoltura si sviluppa maggiormente, v. il veronese).
- Un atteggiamento – scrive Andrea Ferrarese - che «cozza notevolmente con i notevoli investimenti che nello stesso periodo gli abitanti di Vicenza, ed in particolare gli appartenenti al ceto dirigente, impegnano nel comparto manifatturiero o nella mercatura.

Manifattura e mercatura: i prerequisiti

- Ricchezza d'acqua e di legname.
- Ricchezza di materie prime.
- Disponibilità di ampia manodopera a basso costo.
- Facilità di collegamento con i mercati esteri (in particolare il «mondo tedesco»).

Manifattura e mercatura: i settori

- I settori di punta (di rilievo internazionale):
 - Il lanificio: l'anima della città dell'economia vicentina quattrocentesca.
 - Il setificio: il «tesoro della comunità»; il settore con maggiori margini di crescita nel corso del Cinquecento.
- Gli altri settori (alcuni di notevole importanza):
 - L'attività estrattiva e la lavorazione dei metalli.
 - La concia dei pellami
 - La produzione della carta e la tipografia
 - Il vetro e l'oreficeria
 - Le «fornaci» e la lavorazione del legname.
 - A partire dal '600 la lavorazione della paglia nella zona di Marostica.

Il lanificio “anima della città” di Vicenza (secc. XIV-XVI)

- La crescita della manifattura laniera si fa sempre più evidente col XIV secolo
 - Sono numerosi i contratti societari stipulati per la pratica del lanificio che vedono intervenire numerose famiglie destinate a giocare un ruolo di primo piano nel ceto dirigente (Gualdo, Pagliarini, Sarego, Angiolelli, Arnaldi, Chiericati, Fracanzani, Garzadori, Godi, Poiana, Porto, Volpe ...)
- Il settore va incontro ad un vero e proprio boom nel '400
 - Si producono panni di alta qualità, fino ad oltre 4.000 pezze nel 1485
 - Si usano lane pregiate forestiere (inglesi e spagnole) e soprattutto lane locale di qualità elevata
 - Capacità di dar vita ad una struttura organizzativa della produzione dotata di estrema flessibilità, a cui partecipano tutte le principali famiglie del ceto dirigente.
 - Produzione destinata in gran parte ai mercati esteri: Italia centro-meridionale, penisola balcanica, Levante (Egitto e Siria su tutti), area tedesca.
- Nel '500, il lanificio cittadino tiene prima di andare incontro ad una pesantissima crisi con gli ultimi due-tre decenni del secolo

Il lanificio nel territorio vicentino, tra medioevo e prima età moderna (secc.XIV-XVI)

- Testimonianze dell'operato di gualchiere a Valdagno fin dalla fine del '200.
- La pratica del lanificio nel territorio vicentino è sempre più evidente più ci si addentra nel XIV e soprattutto nel XV secolo
 - Sono, ad esempio, 101 i contratti societari reperiti tra il 1418 ed il 1477 che riguardano la pratica del lanificio a Arzignano, Asiago, Breganze, Cornedo Vicentino, Durlò, Lonigo, Malò, Marano Vicentino, Marostica, Piovene, San Pietro Mussolino, Schio, Thiene, Valdagno ...
- Le quantità prodotte sono di assoluto rilievo:
 - "Infiniti in numero" a fine Quattrocento, poco meno di 9.000 nel 1528, circa 14.000 nel 1569
 - Per quantitativi prodotti si distinguono soprattutto Arzignano, Schio e Valdagno.
- La qualità dei panni è quasi sempre mediocre (con l'esclusione di Lonigo e Marostica che possono produrre panni "alti"); non mancano produzione di tessuti misti.
- I panni prodotti solo in parte sono destinati al consumo locale, ma vengono destinati ad essere esportati in quantità considerevoli in diverse località della penisola italiana ed anche in area tedesca.

La seta: il “tesoro della comunità”

- A Vicenza e nel suo territorio la diffusione della gelsibachicoltura è assai precoce e veloce.
- E' attestata fin dal primissimo Quattrocento soprattutto nella fascia pedemontana (Schio, Arzignano, Valdagno, Thiene, Malo ...) e negli immediati dintorni del capoluogo.
- La crescita è continua ed a metà '500 la produzione di seta grezza si attesta all'incirca su 35 – 40 tonnellate.
- Tra XV e XVI secolo la seta diviene davvero un affare, tanto che la maggior parte dei grandi proprietari terrieri inserisce i gelsi nei propri possedimenti.

I luoghi di vendita delle sete vicentine

- Tra tardo Quattrocento e primo Cinquecento: i manufatti sono prevalentemente destinati ai mercati italiani (soprattutto Genova, Milano, Bologna e Mantova, ma anche Firenze, Lucca, Ferrara, Modena e Reggio Emilia).
- Con gli anni '20 del Cinquecento piccoli quantitativi di seterie vicentine incominciano ad essere inviate verso Anversa e soprattutto Lione.
- A partire dagli anni '40 e sempre più nel corso della seconda metà del secolo XVI – in corrispondenza con la diffusione della coltura del gelso in molte parti dell'Italia settentrionale – l'importanza delle esportazioni dirette verso i centri della penisola dove si tessono drappi serici tende a diminuire (senza per questo, tuttavia, scomparire del tutto).
- Da allora in poi i setifici della Terraferma lavorano in maniera preponderante per soddisfare la domanda proveniente soprattutto dai paesi nord europei Francia, Fiandre, Germania, Svizzera e, successivamente, Inghilterra e Olanda. Non mancano, in questo periodo, neppure notizie di imprese attive in Spagna e Portogallo.

I mercanti

- Agudi, Alemanni, Allegri, Andriani, Arcioni, Arrigoni, Bambaglioni, Beraldo, Bonanome, Bornigoni, Canati, Cantù, Cerato, Civena, Cogollo, Cordellina, Costantini, Curti, Dal Bue, Dalle Balle, Dall'Olio, Dal Pozzo, Della Renalda, Dolceboni, Farre, Fattori, Gatti, Genovino, Giulino, Isabello, Lodi, Lumaga, Maffei, Mainenti, Manara, Mandelli, Mantova, Maresi, Mazi, Micheli, Molvena, Montagnana, Montanari, Mora, Moscatelli, Muzio, Pellizzari, Pelo, Pestalozzi, Pilati, Pizzoni, Pocobon, Pozzetto, Ravazzoli, Robustelli, Romiti, Rubini, Sala, Scandolera, Serta, Smelcelati, Sola, Stampa, Stropeni, Susan, Tassi, Tintori, Vassallo, Vedova, Verteman, Vicini, Zorzi.
- Si tratta di una settantina di famiglie i cui membri (uno o più) organizzano a Vicenza una “casa de negotio” al fine di operare nella vendita delle sete in diversi paesi europei.

Una particolarità di Vicenza: gli interessi mercantili del ceto dirigente nel '400

- Già nel Trecento diversi esponenti delle principali famiglie sono direttamente coinvolti nella crescita del lanificio.
- Nel secolo successivo il fenomeno è ancora più evidente. Sono numerosissimi, infatti, i nobili vicentini che nel corso del Quattrocento sono direttamente coinvolti nella manifattura e nella mercatura, gestendo società o investendo capitali non solo nel settore laniero, ma anche nel nascente setificio; nell'importante comparto della concia dei pellami; nello sfruttamento dei boschi e delle risorse minerarie; nel settore cartario ... tanto che in ogni affare mercantile che promette buoni risultati economici è più che probabile imbattersi in almeno un esponente del ceto dirigente. Certo nel XV secolo l'impegno attivo in affari mercantili da parte di esponenti del patriziato cittadino non è evidente solo per Vicenza, ma è un tratto comune a tutte le città della Terraferma.
- Ma quel che colpisce nel caso di Vicenza è che questo impegno non si riduce nel corso del secolo successivo. Mentre a Verona, a Padova, a Treviso, ma anche a Brescia e Bergamo nel Cinquecento i nobili che commerciano si riducono drasticamente di numero, a Vicenza non è così.

Una particolarità di Vicenza: gli interessi mercantili del ceto dirigente nel '500

- Per tutto il XVI secolo (e talvolta anche oltre) quasi tutte le principali famiglie della continuano a mantenere cospicui investimenti nella mercatura e a gestire direttamente traffici di carattere internazionale soprattutto nel comparto serico.
- Si trovano esponenti delle seguenti famiglie: Aleardi, Arnaldi, Angaran, Barbaran, Bissari, Breganze, Caldogno, Capra, Chiericati, Cogollo, Franceschini, Godi, Loschi, Magrè, Muzan, Nievo, Pigafetta, Piovene, Porto, Ragona, Saraceno, Schio, Scroffa, Thiene, Trissino, Valmarana, Volpe.
- Il caso eccezionale di Vincenzo Scroffa e Antonio Maria Ragona.
- Molti dei nobili-mercanti manifestano interesse per l'eterodossia religiosa (soprattutto per il calvinismo) e per questo vengono considerati «infetti»
- L'interesse per la mercatura dei nobili vicentini continua anche in seguito ...

... anche le donne

- Negli anni '70 del '500 è **Bianca Nievo**, moglie del committente palladiano Giacomo Angaran a far produrre tessuti leggeri di seta da porre in vendita sul mercato di Lione, utilizzando come commissionario il concittadino Vincenzo Pilati (uno dei principali mercanti di sete italiani residenti in Francia all'epoca).
- Sempre nel secondo Cinquecento è **Laura Thiene**, moglie di Ciro Trissino – il figlio del noto poeta Gian Giorgio Trissino scopritore di Palladio – a dichiarare di vendere sete e di contrattare da sé la loro vendita con i sensali

Banche e banchieri

- Le fonti cronachistiche due e trecentesche sottolineano reiteratamente l'ampia diffusione in città dell'attività di prestito ad interesse, a tal punto che l'immagine di Vicenza città di usurai diventa quasi un «topos» (v. gli scritti di Bracciolini e Bandello)
- Ancora nel '400 a Vicenza non sono pochi i cambiavalute e banchieri cristiani (molti appartenenti alle famiglie nobili) che continuano ad operare e che si interessano non solo al prestito ad interesse, ma anche:
 - alla valutazione e cambio di monete locali e straniere
 - All'apertura e chiusura di conti correnti bancari
 - All'accredito ed addebito su conto corrente anche tramite il ricorso dell'ordine di pagamento scritto.